Sete di Parola

Carl Bloch, Gesù Cristo con bambino, dettaglio, XIX sec.

19/9/2021 – 25/9/2021
XXV Settimana T.O.
Anno B

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

Domenica 19 settembre 2021
XXV domenica del T.O. - Anno B

+ Dal Vangelo secondo Marco 9,30-37

Il figlio dell'uomo viene consegnato… Se uno vuole essere il primo, sia il servitore di tutti.

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù, oggi, si confida con i suoi, parla delle sue preoccupazioni: ormai sa che le cose potrebbero precipitare. Non sono bastati i suoi discorsi, il suo modo nuovo e sereno di parlare di Dio, non sono bastati i segni eclatanti, non è bastato il suo volto sorridente.

La folla, dopo i primi entusiasmi, si è raffreddata: Gesù, turbato, è disposto ad andare fino in fondo al suo disegno d'amore, è disposto a donare la sua vita e ne parla con i suoi, cerca conferma, conforto, incoraggiamento. Intorno a sé Gesù ha gli apostoli: con loro ha condiviso tre anni della sua vita, giorno e notte. E invece nulla, Gesù riceve in risposta dai suoi un imbarazzato silenzio e, subito dopo, Marco (cioè Pietro) annota un fatto da far accapponare la pelle: "avevano discusso tra loro di chi fosse il più grande". Gesù parla della sua morte e loro

stanno distribuendosi i posti, litigano sui privilegi, misurano le priorità. Gesù cerca conforto e riceve meschinità, attende un consiglio e annega nell'indifferenza. E Gesù, l'immenso Gesù, il Rabbi Gesù, questo Dio paziente e misericordioso, ancora una volta si mette da parte, non pensa al suo dolore, insegna: "tra voi non sia così...". Vedo Gesù mettersi da parte e penso alle tante volte che ho visto una sposa o uno sposo farsi da parte, una madre o un padre passar sopra alla stanchezza per ancora donare e amare, segno fecondo di un'umanità nuova, un prete che vede anno dopo anno il proprio entusiasmo soffocare sotto il peso di una sterile quotidianità.

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 18)

Ti siano gradite le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia rupe e mio redentore.

Lunedì 20 settembre 2012
s. Candida

+ Dal Vangelo secondo Luca 8,16-18

La lampada si pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Gesù nel breve Vangelo di oggi ci offre un insegnamento molto significativo sul ruolo della nostra testimonianza, che diventa luce che illumina. "Nessuno accende una lampada e la copre con

un vaso". Il cristiano, se vuole imitare Gesù, non può essere una persona che nasconde dentro di sé la propria fede, come un tesoro che debba servire a lui solo. Questa forma di cristianesimo che bada soltanto alla propria salvezza, rifiutando la spinta missionaria, non si può chiamarsi tale. L'invito che Gesù ci fa è quello di splendere della sua luce. La trasparenza del Vangelo non si limita cioè a qualche buon esempio, ma a una certa maniera di vivere, di decidere, di disporre di se stessi, della propria vita. "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli". Il Signore Gesù che ci esorta ad essere "luce che splende" e che colpisce l'attenzione degli altri, si preparava egli stesso ad essere testimonianza chiara d'amore. Egli aveva già deciso che sarebbe stato per i secoli dei secoli il segno dell'amore. Affinché la trasmissione del messaggio evangelico sia autentica ed efficace, è necessario che la comunità dei credenti si ponga in ascolto attento e corretto della parola di Dio. È il senso della esortazione: "Fate attenzione dunque a come ascoltate". L'ascolto poi nel tempo della Chiesa è soprattutto lettura della Sacra Scrittura, che i discepoli di Gesù debbono fare in riferimento a lui e al suo evento pasquale per riviverlo in se stessi. È garanzia rifarsi attualmente al documento conciliare 'Dei Verbum' per una lettura corretta e per una interpretazione autentica, altrimenti si potrebbe correre il rischio di non conoscere nemmeno quello che si presume di sapere e, spegnere quella lampada che con tanta premura era stata collocata sul candelabro. Gesù, luce del mondo, ha acceso il suo fuoco nei discepoli: divamperà fino agli estremi confini della terra. Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto. O anche... il salmista che dice al Signore: "È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce". Il tema della luce è presente sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento. Gesù, che si definisce la vera Luce, venuta ad illuminare la nostra vita, inserisce oggi nel suo insegnamento alla folla, questa immagine, per spiegare ai discepoli la sua missione. Il suo compito è svelare agli uomini, tutti gli uomini, il disegno d'Amore del Padre. La luce, quindi, non può essere nascosta: il Verbo incarnato è venuto alla luce nel buio di una

grotta per la salvezza di ognuno. Vi è qui una doppia esortazione: la prima è per accrescere la nostra capacità di accoglienza di questa Parola, del Verbo, perché ci converta; e la seconda risiede nella speranza: anche noi possiamo diventare una luce sicura di riferimento per gli altri, con il nostro comportamento e le nostre parole.

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 118)

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò i tuoi prodigi.

Martedì 21 settembre 2021
San Matteo

+ Dal Vangelo secondo Matteo 9,9-13

Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.
Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Viviamo tempi torbidi e faticosi, dobbiamo ammetterlo. In questo clima da fine Impero anche la fede è continuamente messa in discussione ed assistiamo a polemiche che hanno

tanto il sapore del dibattito intellettuale fra laici e credenti di fine Ottocento... Una delle cose che periodicamente viene messa in discussione è la storicità di Gesù, la sua esistenza, la credibilità dei vangeli. Cose che speravano ampiamente superate, soprattutto dopo la feroce analisi critica superata dai testi e supportata dalle continue scoperte archeologiche che sempre rafforzano la totale conformità dei vangeli all'epoca in cui visse Gesù. Qui si inserisce Matteo e il suo percorso interiore: il desiderio di fornire una riflessione aggiuntiva al racconto di Marco lo ha spinto a scrivere un suo testo molto attento all'ebraicità di Gesù, forse per il fatto che la sua comunità era principalmente composta da giudei. Matteo ha messo molto impegno nel raccogliere e rielaborare le informazioni, ha aggiunto ricordi personali, ha voluto ampliare la sua riflessione. Ciò che racconta non è una biografia ma un'esperienza di fede basata sulla sua esperienza di vita. È storia riletta alla luce di Dio ciò che racconta. Ma sempre e solo storia, eventi, fatti. Non favole!

PER LA PREGHIERA (Anselmo d'Aosta)

Accresci in me, ti prego,
il desiderio di conoscerti
e di amarti, Dio mio:
dammi, Signore, ciò che ti domando;
anche se tu mi dessi il mondo intero,
ma non mi donassi te stesso,
non saprei cosa farmene, Signore.
Dammi te stesso, Dio mio!
Ecco, ti amo, Signore:
aiutami ad amarti di più.

Mercoledì 22 settembre 2021
San Maurizio

+ Dal Vangelo secondo Luca 9,1-6

Li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Eremo San Biagio)

Gesù, durante la sua vita, ha camminato molto. Non è stato a guardare da lontano, ma l'incarnazione nella natura umana l'ha pure realizzata penetrando nel quotidiano della gente, andando per le strade della Palestina, osservando i ritmi dell'esistenza degli uomini e delle donne del suo tempo. Così quando insegna il metodo missionario ai suoi discepoli, lo fa secondo quei principi che lui stesso ha sperimentato, cioè farsi prossimo tra la gente, la più povera, la più bisognosa di aiuto. Non dà agli apostoli il potere di assoggettare gli uomini, ma di servirli liberandoli dai loro mali fisici, morali e spirituali. Da parte sua, Luca, medico secondo la tradizione, in questo brano fa riferimento per tre volte al potere di sanare gli ammalati. La loro guarigione "diventa perciò, come nell'annunzio di Gesù, un segno della presenza del Regno". I passi agili di coloro che seguono il Maestro calpestano le strade delle periferie del mondo, di chi è nella miseria, nel dolore fisico o morale. La lieta notizia del Vangelo fa un tutt'uno con la guarigione fisica. Il messaggio di salvezza è per l'uomo e la donna interi. Anche noi, oggi, se vogliamo metterci alla sequela del Signore, dobbiamo avere cura di chi incontriamo nella sofferenza e nel bisogno. Il messaggio annunciato da Gesù è destinato a portare la libertà, quindi, richiede da parte dei discepoli di occuparsi, in modo prioritario, della Parola e delle persone bisognose di guarigione nel corpo e nello spirito. Essi devono imparare a fidarsi di Gesù e della sua parola – Lui deve essere il loro tutto! Così, Gesù li

ammonisce di non caricarsi di tanti bagagli e di rimanere nella casa dove trovano accoglienza. Richiede lo sforzo di scavare uno spazio dentro di sé per accogliere sempre più la sua amicizia e condividere i segreti del regno. Saranno così capaci di parlare e guarire nel suo nome. In poche parole Gesù insegna che cosa comporti essere a servizio della Parola e incoraggia ad assumere uno stile di vita più in sintonia con il suo messaggio. Si diventa così testimoni credibili della parola e si apre la strada ad un ascolto più fiducioso dell'annuncio di salvezza...

PER LA PREGHIERA (Henri Nouwen)

Se vivi in comunione con Dio, se sai di essere amato, e se ti rendi disponibile al servizio, non puoi farlo altrimenti che nel ministero.
Il ministero è il fluire del tuo amore per Dio e per gli altri.

Giovedì 23 settembre 2021
San Pio da Pietrelcina

+ Dal Vangelo secondo Luca 9,7-9

Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?

In quel tempo, il tetràrca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elìa», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrin)

Erode Antìpa, figlio di Erode il Grande, vuole vedere Gesù, così come suo padre chiese ai Magi notizie sul bambino che stavano cercando. In entrambi i casi ciò che spinge questi cuori non è il desiderio dell'incontro con il Salvatore ma la paura ed il timore. Adesso, aleggia ancora anche il fantasma di Giovanni Battista.

La domanda che si pone Erode, l'ha posta lo stesso Giovanni Battista, tramite la delegazione di due discepoli. Qual è la differenza tra i due atteggiamenti? Le due intenzioni ed i due metodi? Giovanni Battista, forse anche a scopo pedagogico affronta apertamente la questione e manda due discepoli direttamente da Gesù, perché potessero ascoltare, in prima persona la sua parola. Erode, invece medita nel turbinio dei sentimenti del suo cuore: in ciò è simile al padre che dimostrò lo stesso timore, lo stesso atteggiamento di chiusura del cuore nel suo incontro con i Magi. Come cerchiamo Gesù, come affrontiamo i nostri dubbi? Con sincerità ed apertura di cuore? Nel vangelo abbiamo molte testimonianze di persone che cercano Gesù per un miracolo, una guarigione, per amore e un tentativo di riscatto della propria esistenza: per ognuna vi è una buona parola, un gesto di accoglienza e per tutti possiamo sentire quello che Gesù dice alla peccatrice: «le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato.»

PER LA PREGHIERA (Tonino Lasconi)

Signore Dio come desidero vederti!
Ma non voglio amare il collega antipatico e arrivista,
l'amico petulante e possessivo, il vicino chiassoso.
Voglio vederti, ma non amo i lavavetri e i "vu' cumprà?",
non sopporto gli zingari, e ce l'ho con gli extracomunitari che vengono a rubarci il lavoro.
Voglio vederti, ma non mi va giù il parroco perché è un "faccio tutto io"; non mi va giù il vescovo che non sa decidere;
non mi va giù il papa che fa troppi viaggi.
Signore Dio, io amo te. Tu non sei invadente, né possessivo;
non sei petulante né chiassoso; non sei arrogante, né fastidioso.
Tu sei perfetto. Tu non mi dai nessun fastidio.
Signore Dio, davvero per vederti,
devo amare anche la gente fastidiosa.
Non potresti farti vedere nell'alba e nel tramonto,
nei mari e nelle vette dei monti,
o almeno nei volti dei belli e dei simpatici?
No. Ti posso vedere soltanto amando anche la gente noiosa.

Signore Dio, come sei strano!

Venerdì 24 settembre 2021

+ Dal Vangelo secondo Luca 9,18- 22

Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto.

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Non è solo Erode a interrogarsi sull'identità di Gesù, ma tutte le folle, coloro, cioè, che non sanno cosa pensare del falegname di Nazareth che si è improvvisato profeta. Le opinioni sono le più disparate ma tutte convergono verso una soluzione: la predicazione del Battista è ricominciata e la profezia, finalmente, è tornata ad incoraggiare Israele. Erode non ha fermato la Parola, e non riusciranno a farlo nemmeno i nemici del Signore. La Parola che Dio manda fra gli uomini cresce senza mai fermarsi, dilaga, incendia i cuori, incoraggia e converte, quale potere umano potrà mai fermarla? Ma non è sufficiente fermarsi all'ammirazione nei confronti del Maestro, bisogna lasciarsi interrogare dalla sua provocazione: chi è Gesù per me? Non diamo risposte scontate o da catechismo, lasciamo che questa domanda frulli nella nostra mente per tutto il tempo che è necessario. E diamo una risposta sincera, come Gesù vuole. Per alcuni di noi Gesù è nostalgia, inquietudine, desiderio. Per altri è un mistero irrisolto e il suo nome suscita mille dubbi. Guardiamolo diritto negli occhi, il Signore, e rispondiamogli con tutta sincerità.

PER LA PREGHIERA (Basilio il Grande)

Se mi ami, scrivimi,
ti prego;
se sei imbronciato con me,
scrivimi lo stesso,
a dispetto del tuo broncio.
Sarà sempre per me una grande gioia
ricevere una lettera da un amico,
anche se un po' irritato.
Dunque, decìditi...
Esci dalla tua indolenza!
E non dire
che non hai nulla da scrivere.
Se non hai nulla da scrivermi,
scrivimi
che non hai nulla da scrivermi:
per me sarà già qualcosa
di importante e di bello!

Sabato 25 settembre 2021
s. Sergio di Radonez

+ Dal Vangelo secondo Luca 9,43-45

Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato. Avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù sa. E non perché possieda una scienza infusa: nella sua incarnazione il Verbo ha conservato tutte le prerogative dell'umanità di Gesù. Sa perché vede, sa perché è così abituato ad abitare la propria interiorità da leggere il cuore delle persone che gli stanno davanti. E sa che il cuore dell'uomo è ondivago e rischia di essere continuamente travolto. Ora la folla lo applaude e si infiamma per le sue azioni. Tutti pendono dalle sue labbra e percorrono decine di chilometri per ascoltarlo e per assistere alle sue guarigioni. Ma quanto durerà? Fino a quando si lasceranno affascinare? Quando inizieranno a convertirsi al Regno? Intanto, però, il fenomeno Gesù ha iniziato a far clamore e la sua fama è giunta fino a Gerusalemme. Lì qualcuno manda degli scribi a controllare, a capire di cosa si tratta, e non è una prospettiva rosea... Gesù sa che tutto potrebbe precipitare, che la folla che oggi applaude domani potrebbe andarsene. Allora riflette e condivide le sue sensazioni. E la sua decisione: andrà fino in fondo, costi quel che costi. È determinato, il Maestro. All'orizzonte si intravede la croce...

PER LA PREGHIERA

Signore Gesù ti ringrazio per tutto ciò che hai sofferto per me! Aiutami ad entrare di più nel mistero di Dio-Amore, per poter affiancarmi a te anche nelle sofferenze e difficoltà della vita.